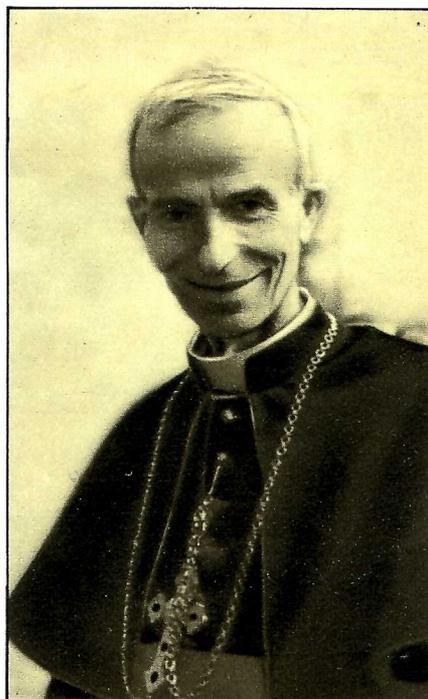


## MONS. FELICE CRIBELLATI "il vescovo del boalino"

dei Figli della Divina Provvidenza  
per 31 anni Pastore di Nicòtera e Tropéa  
(Reggio Calabria)

*Con pensiero affettuoso e grato la popolazione di Staghiglione (Pavia) ha disposto in questo mese celebrazioni e sacri riti per ricordare la data del 28 maggio 1885, quando, da famiglia di laboriosi contadini, vi nasceva il futuro vescovo Felice Cribellati. Anche l'Opera Don Orione intende far memoria di questo suo degno figlio, il primo in ordine di tempo ad essere chiamato dalla Santa Sede a guidare una illustre diocesi dell'Italia meridionale (1921-1952).*



**E**ra entrato nell'Opera il 1° settembre 1896, accolto e benedetto dal Beato Don Orione che, dopo una prova lodevolissima, gli diede il santo abito il 24 giugno 1899: dopo la cerimonia, il celebrante gli rivolse alcune parole, prendendo come tema un versetto del Benedictus: « Et tu, puer, propheta Altissimi vocaberis; praeibis enim ante faciem Domini parare vias eius ».

« Con il chierico Cribellati », ricorda Don Orione, « altri sei erano a ricevere il santo abito, ma egli era il più piccolo: fin d'allora parve cosa molto insolita quel discorso; ma ora, ricordando quelle parole, pare proprio che in modo particolare fossero a lui rivolte ».

Compiuti gli studi liceali e teologici a Tortona e Sanremo, fu consacrato sacerdote — e non contava che ventidue anni — da mons. Daffra, vescovo di Ventimiglia, il 21 settembre 1907. Poi, benché di soli 36 anni, giovanissimo tra i vescovi, il papa Benedetto XV lo diede Pastore delle diocesi unite di Nicòtera e Tropéa, che contavano circa settanta parrocchie.

In quella occasione il Beato nostro Fondatore scriveva, sul foglio unico uscito nella felice circostanza presso la parrocchia di Ognissanti in Roma, dove Cribellati era viceparroco: « Mentre noi scriviamo, il nostro caro Don Felice è la, nella Casa dei Padri Passionisti, alla Scala Santa, a ritemperare le energie dell'anima e ad

attingere, ai piedi di Gesù Crocifisso e della Vergine Addolorata, quello spirito di sapienza, di carità, di fermezza, di pazienza, che dovrà guidare i passi del suo episcopato. Che Iddio lo accompagni! ».

I voti e gli auspici del Beato furono cammino benedetto ai passi di mons. Cribellati. Organizzatore, in sede, di valide realizzazioni e ricostruzioni sacre, di iniziative religiose e di culto, di attività sociali, giovandosi delle sue eccezionali qualità di oratore caldo, vibrante, dal timbro di voce poderoso, che ancora più stupiva in un essere dall'apparenza così fragile, egli portò la parola di Dio dovunque il dovere episcopale lo chiamava, con piena soddisfazione delle anime. Anche fuori Diocesi si esplicò frequentemente il suo zelo operoso. Guidò un pellegrinaggio nazionale a Lourdes; ebbe parte notevole al Congresso Eucaristico di Tripoli, fu predicatore apprezzato e ricercatissimo in molti centri d'Italia.

In lui, soprattutto, rivivevano lo spirito e l'ardore apostolico del suo grande padre e maestro Don Orione. Finché ebbe un soffio di vita, mons. Cribellati lo volle spendere a vantaggio delle anime e al servizio della sua Chiesa e della fede apostolica, umile, dignitoso, pio, a tutti accessibile, serenamente pronto a compiere sempre e dovunque la volontà di Dio, donando di sé l'ultima fiamma sulla breccia del suo lavoro, il 1° febbraio 1952, ancor giovane d'anni se non di

episcopato.

Don Orione amava scherzosamente chiamarlo il "vescovo del boalino", ricordando che quando, fanciullo, gli era stato raccomandato dal padre, questi diceva che, pur di farlo accogliere, sarebbe stato disposto a vendere il "boalino" (il manzetto) che teneva in stalla, unica risorsa della sua casa; Don Orione non aveva voluto quel sacrificio, accontentandosi, per un po' di retta, di quant'altro poteva il poveruomo, che poi ripiegò su una brenta di vino... L'episodio, tramandato in simpatica tradizione tra i figli dell'Opera, faceva sorridere di cuore Don Orione e anche il semplice e caro mons. Cribellati, sinceramente lieto di tanta povertà delle sue umili radici familiari.

« I poveri », disse di lui mons. Nicodemo, vescovo di Mileto, « furono il suo amore di predilezione: egli venne loro incontro con tutte le industrie della sua inesauribile carità. Nei momenti di pericolo fu loro accanto. Chi non ricorda mons. Cribellati nelle tragiche vicende dell'ultima guerra? Il vescovo rimase a guardia di questa città di Tropéa deserta, avvolta nel terrore e insidiata dalla morte, sentinella vigile e intrepida, pronto anche al supremo olocausto, se ciò fosse piaciuto al Signore. È una pagina che rimarrà a testimoniare la sua assoluta dedizione al dovere, e a dire a tutti che la fedeltà a Dio sa generare gli umani eroismi e le cristiane glorie ».

□